1

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 7-8 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 84 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-036 - 53-96; - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

La retroguardia imperiale raggiunta e dispersa verso Cobbò

La stazione radio del Negus e numerosi automezzi in nostro possesso

Comunicato N. 178

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 178:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« A sud di Quoram le nostre truppe continuano a incalzare l'avversario in ritirata verso Cobbò.

« Le ultime retroguardie abissine sono state raggiunte e disperse ieri da una colonna del Corpo di Armata Eritreo.

« Proseguono le operazioni di rastrellamento. Tra l'ingente materiale catturato trovansi anche la stazione radio del Negus, e numerosi automezzi ».

GIUDIZI AMERICANI

Una colonna motorizzata potrebbe raggiungere Addis Abeba in poche settimane

WASHINGTON, martedì mattino.

(U. P.) — Gli ultimi successi militari dell'Italia in Africa Orientale sono seguiti nei circoli di questa capitale con vivissimo interesse.

Si mette soprattutto in rilievo il fatto che l'Italia ha potuto condurre vittoriosamente la sua campagna coloniale, a malgrado delle sanzioni, che sono risultate inefficaci. Nei circoli più autorevoli di questa capitale si annette grande importanza al fatto che le truppe del Maresciallo Badoglio sono giunte al capolinea della strada che conduce ad Addis Abeba.

Vi è chi ritiene che gli italiani possano accelerare la marcia, occupando prima di quanto si creda Addis Abeba, con una colonna celere motorizzata.

Di questo parere è, tra gli altri, anche il collaboratore militare del « Baltimore Sun », il quale, dopo l'occupazione di Quoram, ha scritto che non sarebbe da sorprendere se fra qualche settimana si apprendesse che gli italiani hanno occupato Addis Abeba con [illegible] uomini, trasportati da centinaia di autocarri.

Il progressivo sviluppo dell'occupazione italiana

Due informazioni *Havas*

Parigi, martedì sera.

L'Agenzia *Havas* osserva in una corrispondenza che la distanza che separa Quoram da Dessiè è di circa 170 chilometri e che l'esistenza di una strada, che deve essere in buono stato, poichè gli etiopici hanno adoperato nell'ultima battaglia artiglierie da campagna provenienti appunto da Dessiè, permetterà alla colonna italiana di avanzare con una rapidità ancora maggiore di prima. Si prevedono perciò generalmente in Francia nuovi ampi movimenti.

Commentando in un'altra corrispondenza le frasi del Maresciallo Badoglio, affermanti che la disfatta dell'ultima armata del Negus sul fronte nord gli permetta di concepire e realizzare i più arditi piani, dei quali presto si sentirà a parlare, l'agenzia ufficiosa afferma che il Maresciallo Badoglio infatti non cercava soltanto di riportare una vittoria militare anche decisiva, ma aveva come scopo l'occupazione di tutta l'Etiopia. Per questa ragione egli ha chiesto e ottenuto effettivi considerevoli, che aumentano ancora.

Già in un gran numero di località etiopiche l'amministrazione italiana ha fatto la sua apparizione. Alcune Banche italiane fondano già succursali.

L'automobile del Negus

Fantasie di ascari vittoriosi - Il sintomo di una fuga disperata - L'inseguimento non subisce soste

La nera macchina americana — recentemente comperata dal Negus — era notissima in tutto l'impero in quanto Ailè Selassiè la usava per recarsi ad ispezionare le truppe. La fotografia mostra appunto l'automobile che porta l'imperatore scortata da una accozzaglia di armati — quella turba cioè che viene pomposamente chiamata « guardia del corpo »

Fronte Nord, martedì mattino.

Dopo le decorazioni e lo scettro di Mulughietà, dopo gli altri trofei raccolti durante le antecedenti battaglie, ora anche il negus ha lasciato qualcosa del suo personale bagaglio nelle mani dei nostri soldati. La sua automobile — una macchina americana nuovissima — fa ora bella mostra di sè proprio in mezzo al campo base dal quale gli Ascari eritrei partono per l'opera di rastrellamento a sud di Quoram.

Come sia arrivata fin qui dal punto ove i nostri indigeni l'hanno trovata, a metà piegata in un fosso, è mistero. O miracolo. Difatti in tutto il tratto non v'è traccia di quella che, anche con molta fantasia, si possa chiamare strada carrettabile. Si tratta, al più, d'un sentiero da capre, di quelli che in Italia occorre andarli a cercare oltre i duemila metri, ben lungi dalle ultime grangie. Qui traballando arrancano i muletti dei nostri ufficiali, qui balzelloni corrono gli Ascari, ma una automobile è un'ospite da non immaginare troppo facilmente. Eppure gli Ascari sono riusciti a farla arrivare. Nera e lucida nella sua vernice — pur ammaccata in qualche punto dal troppo rude contatto con i sassi — la macchina reca alle portiere il Leone di Giuda, stemma imperiale « pittato » da qualche tacleta dell'autorimessa imperiale. Le gomme sono ancora in buono stato e il motore — provato subito da un sottufficiale che da borghese era possessore d'una « Balilla » — è in piena efficienza. E' dunque fuori discussione che la macchina, troppo vistosa, sia stata lasciata da Ailè Selassiè non perchè inservibile, ma piuttosto per timore di rappresaglie da parte delle popolazioni in rivolta.

Gli Ascari hanno accolto l'inatteso ospite del loro campo con tutti gli onori dovuti al grado. Fino a tarda ora della notte essi hanno fatto fantasia — dove trovino tanta energia dopo la camminata durata dall'alba al tramonto, è impossibile dire — saltando e ballando senza freno. L'automobile qui v'è giunta portata quasi di peso. Dentro, sui morbidi cuscini imbottiti si sono a turno seduti quelli che l'avevano scoperta. Manifestazioni d'animo fanciullesco, questo è vero, ma tali da rendere con esattezza il segno dello stato d'animo che regna fra questi nostri gregari, ormai tutti infiammati dalla esaltazione della vittoria e decisi a conseguirne i più ampi frutti.

Molti fra loro sono veterani di cento combattimenti, dalla Libia all'attuale campagna. Molti ancora sono d'origine tigrina e sanno per dura esperienza quanto grave sia il giogo scioano. Ora è giunta la loro ora, nè occorrono altri incitamenti per lanciarli alle calcagna del secolare nemico volto in fuga.

Il Presidente Gömbös si batte in duello con un avversario politico

I contendenti illesi

Budapest, martedì sera.

(I. Z.) In un boschetto dei dintorni di Budapest si sono oggi battuti alla pistola il Presidente del Consiglio Gömbös e il capo del partito dei piccoli agricoltori Eckhardt, ex-rappresentante dell'Ungheria a Ginevra.

Il duello è stato determinato da una vivace discussione svoltasi la settimana scorsa in seno alla Commissione parlamentare degli Esteri: Eckhardt aveva giudicato certe parole del Presidente del Consiglio offensive per il suo onore.

Gli avversari sono rimasti incolumi.

Karl Harpler ex-vice Cancelliere austriaco arrestato per tradimento

VIENNA, martedì sera.

L'ex-vice-Cancelliere Karl Harpler, arrestato nella sua proprietà di St. Georges presso Neumarkt (Stiria), è stato passato alle carceri federali, sotto l'accusa di alto tradimento, per aver svolto attività a favore dei nazionalsocialisti, e distribuito ai militanti nazisti forti somme di denaro provenienti da fonte sconosciuta.

Il passo della Piccola Intesa giudicato a Vienna

Vienna, martedì sera.

(I. Z.) La situazione creata dal passo della Piccola Intesa viene qui giudicata molto serenamente.

E' opinione diffusa negli ambienti diplomatici che se il Governo austriaco, come è stato già annunciato, non rispondesse alle tre note, i Governi della Piccola Intesa sottoporrebbero il caso alla Società delle Nazioni. Per quanto riguarda l'attitudine particolare dei tre Governi, si può dire che la maggior energia è rivelata da Belgrado; seguono nell'ordine Bucarest e Praga.

La Francia mantiene sotto le armi i contingenti da congedare

PARIGI, martedì sera.

Su proposta del Ministro della Guerra, il Governo ha deciso, applicando l'articolo 40 della legge di reclutamento, di mantenere sotto le armi, fino a nuovo ordine, i giovani che avranno soddisfatto ai loro obblighi di leva con il giorno 15 aprile.

Contrabbando d'armi di comunisti ungheresi

Vienna, martedì sera.

Informano da Linz che funzionari della dogana hanno scoperto in un vagone merci in transito una notevole quantità di fucili, denunciati come parti staccate di macchine e diretti in Ungheria.

Le armi provenivano dalla Finlandia e sembra fossero destinate ad organizzazioni comuniste.

Eden proporrebbe a Ginevra un nuovo attacco sanzionista

Vivaci critiche dei giornali parigini

Parigi, martedì sera.

I discorsi pronunciati ieri alla Camera dei Comuni da Eden e da Neville Chamberlain fanno prevedere a questa stampa un aggravarsi del dissenso franco-britannico in vista delle prossime riunioni ginevrine.

Infatti, mentre Eden ha anticipatamente fatto sapere che l'Inghilterra non ha nessun entusiasmo per il sistema dei patti di mutua assistenza che costituisce la base del « piano di pace » francese, Neville Chamberlain si è pronunciato contro la sicurezza collettiva, così come la si concepisce a Parigi.

L'*Echo de Paris*, deplorando che l'Inghilterra persista nella speranza di poter arrivare ad un accordo con la Germania, scrive non esservi ormai dubbio che nella prossima conferenza locarnista Eden e Flandin sosterranno due tesi opposte. Al giornale dispiace che il capo del Foreign Office nel suo discorso di ieri si sia gettato a capofitto « nella ideologia più folle e più futile, parlando di concludere un nuovo trattato di Locarno su vecchio modello, cioè un trattato in cui l'Inghilterra ridiverrebbe arbitra fra la Francia e la Germania ».

Altro motivo di rincrescimento e inquietudine è il fatto che sul capitolo del conflitto italo-etiopico il capo del Foreign Office si sia mostrato molto più intransigente che per la violazione di Locarno.

Si contesta pure la fondatezza della distinzione giuridica che gli inglesi vorrebbero fare fra le due questioni. Si osserva infatti che — come scrive lo stesso *Echo de Paris* — « una minaccia di guerra sul Reno pesa molto più gravemente sul mondo che un atto di guerra africana ».

Intanto, mentre taluni giornali non ritengono che dalla riunione del Comitato dei Tredici possano uscire grandi novità, altri non escludono il pericolo di nuovi tentativi, soprattutto britannici, di rinforzare le sanzioni. Si esprime tuttavia il timore che Eden a Ginevra, dando prova di un atteggiamento intransigente nei riguardi dell'Italia e temporeggiatore di fronte al Reich, comprometta la ricostituzione del fronte di Stresa e quindi i progetti di riorganizzazione dell'Europa elaborati dalla diplomazia francese e che non possono prescindere dalla collaborazione italiana.

Il corrispondente ginevrino del *Jour* ritiene che Eden « cercherà con tutti i mezzi di diminuire la portata delle conversazioni locarniste e, scatenando una nuova offensiva diplomatica contro l'Italia, tenderà a dimostrare l'impossibilità attuale di uno scambio di idee approfondito tra le potenze di Locarno ». Perciò « la delegazione francese avrà un compito molto difficile da assolvere ».

Il giornale si dice però convinto che tutti gli sforzi sanzionisti e tutte le offensive anglo-ginevrine saranno impotenti a frenare l'azione vittoriosa dell'Italia in Etiopia.

Si propone un "referendum„ fra il popolo francese per l'abolizione delle sanzioni

Parigi, martedì sera.

Il *Jour*, che continua nella vigorosa campagna per l'abolizione delle sanzioni anti-italiane, pubblica stamane una lettera dell'Associazione Nazionale dei « Camerati di combattimento », nella quale si dice fra l'altro che « continuare ad applicare le sanzioni contro l'Italia è, da parte della Francia, una pura sciocchezza, contro la quale si deve reagire energicamente ».

L'Associazione, dicendosi convinta che la stragrande maggioranza dei francesi reclama l'abolizione delle sanzioni, propone che venga indetto in Francia un referendum su tale questione.

GIORNO PER GIORNO

Polemica ai Comuni

Discussione di politica estera ai Comuni. I signori deputati hanno detto alcune verità ed è utile rilevarle.

Sinclair, capo dei liberali: *Un Paese risoluto, l'Italia, ha potuto sfidare invano cinquanta Nazioni europee. L'autorità della Gran Bretagna è fallita.*

Churchill, ex-ministro, conservatore: *E' un fatto molto doloroso aver guidato cinquanta Nazioni nel vicolo cieco della fatuità e della delusione, aver incoraggiato gli abissini a resistere per poi abbandonarli alla loro sorte.*

Austin Chamberlain, ex-ministro, conservatore: *E' vano puntare una rivoltella sulla faccia dell'aggressore quando non si può e non si vuole sparare.*

Ha risposto il ministro Eden: le parole sono sempre le stesse ma il tono non è più quello. Ha detto pressapoco: Ora si riuniranno i Tredici (quelli della pace) e se non potranno condurre alla conciliazione e ad una rapida fine delle ostilità, saranno convocati subito i Diciotto (quelli delle sanzioni). Prudentemente ha aggiunto: La non universalità della Lega ha impedito una politica più efficace.

Di fronte alle critiche degli avversari Eden ha taciuto la verità. Egli ed i suoi consiglieri avevano previsto che la resistenza abissina poteva durare anche degli anni e che in sei mesi le sanzioni avrebbero fiaccato l'Italia. Invece dopo un semestre gli eserciti abissini sono sbaragliati e la situazione economica e finanziaria della Nazione è più salda che mai.

Non solo, mentre l'Italia vince in Africa ed in Europa, nuovi problemi di gigantesca importanza impongono una soluzione a breve scadenza; problemi da cui dipende l'avvenire di tutti i grandi e piccoli Stati del nostro continente, mentre la questione abissina non preoccupa che l'imperialismo britannico. Per poter continuare a lungo la politica delle sanzioni Londra dovrebbe pagare agli Stati consociati un prezzo che non è disposta ad accettare.

A poco a poco anche l'opinione pubblica inglese si rassegnerà allo scacco. Forse un nuovo ministro degli Esteri sanerà a scadenza non troppo lontana gli errori del giovane Eden. Non solo i vecchi, anche i giovani commettono talvolta degli errori e delle stupidità.

il lettore

ROMA MUSSOLINIANA

Il Duce visita la zona dell'Augusteo

Acclamazioni di folla e di operai al Capo del Governo

Roma, martedì sera.

Questa mattina alle 8,30 il Capo del Governo ha visitato i lavori di demolizione per l'isolamento dell'Augusteo.

Il Duce, che è giunto nella zona provenendo dal corso Umberto e da via della Frezza, era accompagnato dal Vice-Segretario del Partito, on. Adelchi Serena, e dal Sottosegretario agli Interni on. Buffarini.

Non appena l'auto si è arrestata e ne è disceso il Duce, maestranze ed operai si sono affollati intorno al Capo del Governo, improvvisandogli una ardente manifestazione al grido di « Viva il Duce! ».

Il Capo del Governo è passato sorridente fra le maestranze che facevano ala al suo passaggio ed accompagnato dall'on. Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, e dal vice-governatore Dentice D'Accadia, dall'ing. prof. Morpurgo, dall'ing. Giocoli, che si trovavano a riceverlo, ha visitato minutamente la zona, compiacendosi per l'andamento dei lavori di demolizione.

Quindi il Duce, sempre seguito dalle più vibranti acclamazioni degli operai, è entrato all'Augusteo passando per il vecchio ingresso di via dei Pontefici, ove ha visitato i plastici redatti in forma definitiva della ricostruzione della zona, ascoltando le illustrazioni dell'onorevole Biagi, presidente dell'Istituto, a cura del quale i lavori di ricostruzione si effettuano, e le delucidazioni dell'architetto prof. Morpurgo, autore dei bozzetti stessi.

Il Capo del Governo si è compiaciuto per la sistemazione della zona e ha dato ordini per l'inizio dei lavori di ricostruzione.

Nel frattempo da tutti i cantieri erano accorsi davanti al vecchio ingresso del teatro operai e maestranze le quali hanno riconfermato al Duce la loro devozione con una manifestazione ardente di fede e di entusiasmo.

Alle 8,50 il Capo del Governo, seguito dagli onorevoli Serena e Buffarini, ha lasciato la zona, mentre più intense si facevano le acclamazioni al suo indirizzo.

I turisti ungheresi ricevuti dal Pontefice

Roma, martedì sera.

(G. C.) - A mezzodì, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto i 600 turisti ungheresi, ai cui ha rivolto parole di saluto e di compiacimento, ricordando il suo soggiorno in Ungheria e le glorie nazionali del Paese.

IL FUOCO FRA I GHIACCI

Ospedale missionario nel Canadà Settentrionale distrutto dalle fiamme

Aklavik (Nord-Ovest del Canadà), martedì mattino.

Il più settentrionale ospedale del mondo, quello missionario di Aklavik, è rimasto bruciato da un incendio.

Tutti gli ammalati sono stati salvati mercè soccorsi prontamente inviati con aeroplani.

DRAMMA GIALLO A BORDO

Tre assassinii su un piroscafo olandese

Singapore, martedì sera.

Un elenco di minacciati di morte, coi nomi di cinque cinesi dell'equipaggio, si è trovato stamane scritto sulla porta della sala delle macchine del piroscafo olandese *Thesee* e, poco dopo, tre delle persone, comprese nell'elenco, sono state trovate uccise nei locali dell'equipaggio. Un quarto è irreperibile.

Londra tenta a Tokio una politica di intesa per la penetrazione in Cina

Tokio, martedì matt.

Le informazioni che annunciano che Cadogan, ex-Ambasciatore dell'Inghilterra in Cina, passerà da Tokio nel far ritorno a Londra, dicono che il tema delle conversazioni che l'ex-Ambasciatore terrà col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri giapponesi, verteranno sui punti seguenti:

1) L'Inghilterra riconoscerà che « lo sviluppo giapponese in Cina è inevitabile » e cercherà di assicurarsi una garanzia giapponese per gli interessi britannici nella Cina.

2) Il Giappone rinuncierà a ricorrere a mezzi militari riguardo alla Cina, e si sforzerà di rendere normali le sue relazioni col Governo di Nanchino.

3) L'Inghilterra appoggerà le domande giapponesi tendenti alla revisione delle tariffe doganali cinesi, allo scopo di rendere possibile la collaborazione economica nippo-anglo-cinese.

Chamberlain a Vienna

Vienna, martedì sera.

Nei prossimi giorni arriveranno a Vienna sir Austin Chamberlain e la sua signora, ospiti del Ministro d'Inghilterra sir Walford Selby. La visita di sir Austin Chamberlain, che viene per la prima volta a Vienna, riveste carattere privato.

TRE MINUTI DI FLAGELLO

Le vittime del "tornado„ salite a quattrocento

Gainesville (Georgia), martedì mattino.

Il numero delle vittime causate dal *tornado* aumenta ogni volta che giungono notizie più precise.

Il computo pertanto registra 400 morti, di cui 200 nella sola Tupelo, e più di 150 a Gainesville. Si contano più di duemila feriti e più di 650 case distrutte.

In una officina ove lavoravano 125 persone, in maggioranza donne, non sono rimasti che tre sopravissuti. All'officina, sprofondata dalle raffiche del vento che ne ravvivava paurosamente l'incendio, è stato impossibile portare qualsiasi soccorso.

In mezzo alle rovine sono stati sorpresi e arrestati 16 saccheggiatori. Parecchie migliaia di abitanti sono senza tetto. Nelle sole città di Tupelo e Gainesville i danni arrecati sorpassano gli otto milioni di dollari. Il *tornado* non è durato che tre minuti.

Attentato ferroviario nel Messico

Numerose vittime

Città di Messico, martedì matt.

(U. P.) Un attentato è stato compiuto sulla linea ferroviaria di Vera Cruz e numerosi viaggiatori sono rimasti uccisi e feriti. Secondo le prime notizie i morti e i feriti sarebbero una novantina.

Un treno, partito da Vera Cruz, aveva percorso una cinquantina di miglia e stava passando sul ponte situato presso la stazione di Paze del Macho quando una tremenda esplosione ha fatto deviare due vagoni, che sono caduti incendiandosi in un burrone dall'altezza di circa 10 metri. Sembra che in conseguenza dell'esplosione sia scoppiata anche la caldaia della locomotiva.

Da Paze del Macho sono state inviate sul posto squadre di soccorso. Intanto reparti di soldati stanno perlustrando la zona per cercare di rintracciare gli autori dell'attentato.

Non è ancora possibile precisare se si tratti di un atto di terrorismo, o di una fallita impresa di banditi.

Lieto evento alla Corte di Belgrado

Belgrado, martedì sera.

La Principessa Olga, sposa del Reggente Paolo, ha felicemente dato alla luce una bambina.

TORINO DI GIORNO

SPORT

UN CAMPIONE DI ECCEZIONE

Freddie Miller giramondo del pugilato americano

New York, martedì mattino.

Freddie Miller s'è battuto a Miami Beach contro Petey Sarron, il giovane e ardente pugilista di Birmingham, Ala, e, ancora una volta, ha posto in palio il titolo dei pesi piuma. Miller intende stabilire, secondo le previsioni degli esperti di pugilato, un nuovo record. In meno di nove anni ha pressochè sostenuto 300 matches alla media di 10 riprese per ciascun combattimento. Conta 24 anni d'età e, a giudicare dall'attività media dei pugilisti, egli ha innanzi a sè altri quattro o cinque anni di carriera.

Sino a quando non è sorto nell'olimpo pugilistico Freddie Miller nessuno riusciva ad avvicinarsi al record stabilito da Johnny Dundee, (Giuseppe Carrora) il quale sostenne, nella sua vittoriosa carriera, dal 1910 al 1926, 304 combattimenti.

Dundee detenne contemporaneamente due campionati; e quando non gli fu possibile raggiungere le 126 libbre per un incontro impostogli bruscamente da un impresario, una settimana dopo combatteva per il titolo dei junior leggeri, aggiungendo al campionato dei piuma quello delle 135 libbre.

Molti ricordano che il pugile siciliano sostenne da due a tre combattimenti per settimana. Il piccolo Johnny voleva mantenersi in forma, a costo anche di sacrificare quel breve periodo di riposo che è indispensabile a chi, entro un limitato intervallo, è costretto a battersi con avversari di tutte le gradazioni, di tutte le scuole.

Tuttavia, si potrebbe affermare che, come detentore del campionato dei piuma, Miller si sia industriato a «valorizzare» il proprio titolo più di quanto non lo abbia fatto lo stesso Dundee. Il «record» pugilistico rivela che durante il 1935 Miller sostenne trentuno combattimenti alla media di tre incontri al mese.

Varrebbe la pena fare un confronto tra il record di Miller e quello degli altri detentori di campionati; e se questo computo, puramente aritmetico, non uscisse dall'orbita di quel che può essere un semplice commento editoriale, saremmo portati a riferire dati che servirebbero a stabilire un termine di confronto di notevole interesse.

Sta di fatto che dieci a dodici combattimenti all'anno con avversari di riconosciuto valore rappresentano oggi uno sforzo considerevole per qualsiasi campione.

Miller, il 5 gennaio dell'anno scorso, a mo' d'esempio, sostenne un match con Francois Augire a Parigi; sconfisse Augire per k. o., e la sera seguente batteva a Londra Joe Connolly. In quel mese Miller affrontò quattro combattimenti; in febbraio sconfisse altri quattro avversari e nel mese di marzo salì sul ring cinque volte.

Viaggiò per tutta l'Europa, sostenne il confronto con pugili di tutte le razze e di tutte le latitudini, e non a torto molti lo definiscono un «Globe Trotter» del pugilato americano.

Eppure, per quanto possa parer strano, la Commissione pugilistica statale di New York non riconosce in Miller il campione mondiale dei pesi piuma.

Non per questo diminuisce il suo valore come pugilista di razza. Senza dubbio egli è all'avanguardia della classe delle 126 libbre. Per queste ragioni è forse difficile scoprire un avversario che possa batterlo.

Il Giappone si prepara per le Olimpiadi

Tokio, martedì matt.

Il conte Baillet Latour, presidente del Comitato Olimpionico Internazionale, si trova nel Giappone dal 18 marzo per esaminarne la attrezzatura sportiva in relazione con il suo desiderio di organizzare nel 1940 i Giochi Olimpici.

Egli ha espresso la sua soddisfazione per quanto ha fatto il Giappone nel campo sportivo; specialmente lo stadio, il campo di pattinaggio e il campo delle corse di Tokio, egli ha detto, sono ottimi e saranno anche migliori quando saranno compiuti i lavori per i quali la città di Tokio ha stanziato 15 milioni di yen. Il conte Latour partirà il 9 aprile da Yokohama per gli Stati Uniti, da dove farà ritorno in Europa.

L'ultimo della "Mille Miglia,,

54 candele - Il rifornimento di carbonella in una forneria

Brescia, martedì sera.

Il corridore Raffaele Guzman, ultimo arrivato al traguardo della «Mille Miglia» e partecipante alla corsa con una vetturetta azionata a carbonella, ha dichiarato di aver dovuto fermarsi circa quaranta volte per cambiare le candele delle quali ha fatto uso grandissimo. Egli ha infatti operato il cambio di ben 54 candele, cosicchè dopo Terni, causa il forte ritardo, non ha più trovato alcun controllo aperto, eccettuato quello di Bologna al secondo passaggio. A Terni è rimasto senza carburante e ha dovuto, quindi, chiedere il rifornimento a una forneria. Ha poi proseguito per Brescia, dove è arrivato oggi alle 12,24.

Gli allenamenti al Velodromo dei ciclisti torinesi

Il Commissariato I Zona della F.C.I comunica:

Motovelodromo Torinese: L'orario degli allenamenti è stato fissato come segue: tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 — per i corridori che intendono compiere allenamenti dietro motori l'orario è dalle ore 18,50 alle 19 — non si può partecipare agli allenamenti se non si è in possesso di regolare licenza e tutti dovranno essere muniti di casco e di tutti gli indumenti in perfetto ordine. Il direttore camerata Gay Federico è responsabile dell'osservanza delle suddette norme.

Deposito premi: Questo Commissariato ritiene utile ricordare a tutte le Società il preciso disposto del Regolamento federale il quale prescrive che nessuna approvazione di gare venga accordata se preventivamente non sia stato eseguito l'integrale deposito dei premi. Detti premi devono essere distribuiti immediatamente dopo l'omologazione.

NOTIZIARIO

— Il giorno 15 aprile avrà inizio, presso la Società Ippica, il corso di equitazione per Giovani Fascisti e alla piscina dello Stadio Mussolini il corso di nuoto. Le iscrizioni, aperte fino al 10 c. m., si ricevono presso l'Ufficio Giovani Fascisti a Casa Littoria.

L'Istituto Tecnico Industriale intitolato al nome di Pierino Delpiano

Tutte le Autorità hanno presenziato alla cerimonia

L'Istituto Tecnico Industriale di corso San Maurizio questa mattina con una solenne cerimonia è stato intitolato al nome di «Pierino Delpiano» il martire giovinetto che in una triste mattina del dicembre del 1919 è stato ucciso dalla follia sanguinaria comunista per aver gridato il suo amore per la Patria.

Le cerimonie fasciste sono improntate tutte a quella semplicità austera che è propria del nostro stile; ma quelle in cui si commemorano i nostri Eroi sono anche più fervide per intima commozione perchè nel momento in cui si ricorda il Loro sacrificio si sente la necessità di essere anche più umili e semplici e si comprende la dappochezza delle parole e dell'esteriorità delle forme.

Anche stamane l'importanza della cerimonia è stata significata da questo stile e dalla presenza di tutte le Autorità. Nella vasta sala dell'Istituto hanno fatto ingresso S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, il Provveditore agli Studi prof. Remondini, il generale Cantù, il sen. Rubino, la contessa Cavalli, il dott. Venturi, il console Salvetti; molte altre personalità e un pubblico numerosissimo. Erano presenti il padre e la madre di Pierino Delpiano.

Una corona di alloro era deposta dinanzi alla cattedra che era dominata dal ritratto del Martire e la stessa corona è stata alla fine della cerimonia trasportata e collocata sul luogo ove il giovane Eroe cadde. Il comm. Freschi, per il presidente ing. Sartirana combattente in A. O., ed il preside ing. Luraschi, porsero il saluto della Scuola alle personalità intervenute; quindi l'alunno Costantini ha parlato a nome degli allievi dicendo la fierezza che è in tutti loro per l'onore che è stato concesso all'Istituto.

Il Preside della Provincia avvocato Orazio Quaglia ha quindi pronunciato il discorso ufficiale ed ha con la sua ben nota eloquenza ricordato il sacrificio del Martire ed il mònito che da quell'eroismo giunge a tutti i giovani dell'Istituto che ha l'onore di intitolarsi al nome glorioso.

Il saluto al Duce ha concluso la cerimonia che è stata vibrante e tutta pervasa di un fervido amore di Patria.

La corona d'alloro deposta dinanzi alla cattedra mentre si svolge la cerimonia

Un gruppo di Camicie Nere torinesi mobilitate per l'A. O. e incorporate nel 207.o Btg. CC. NN.

La visita del Federale alla Scuola "Roberto d'Azeglio,,

Il nuovo refettorio scolastico della scuola Roberto d'Azeglio è stato inaugurato stamane dal Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato a visitare la scuola. Erano presenti il console Salvetti, il cav. Del Piaz, il cav. Monti, il prof. Sobrero, la sig.a De Vecchi Nizza, ed altre personalità. Il Federale si è vivamente compiaciuto della nuova bella iniziativa ed ha rivolto il suo elogio ai dirigenti scolastici cittadini per la loro opera svolta alacremente anche in questo settore. Infatti sono state spese oltre duecentomila lire per dotare ogni scuola di comodi ed igienici refettori. I bimbi che erano adunati attorno alla tavola hanno salutato il Gerarca con una fervida manifestazione. Prima di lasciare la scuola Piero Gazzotti si è recato a visitare la rimessa delle biciclette della centuria Balilla ciclisti.

Convegno magistrale

Il 9 corr. converranno a Torino tutti gli insegnanti delle scuole rurali dell'Opera Balilla della Provincia, per l'annuale convegno magistrale.

Questa riunione ch'è la seconda dell'anno scolastico in corso, oltre a dare agli educatori il modo di constatare attraverso la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il lavoro svolto, avrà quello non meno importante dello scambio di impressioni e di idee che vengono sempre a costituire la base per l'acquisto di maggiori esperienze nel campo tecnico-professionale, ed a cementare viepiù le relazioni di sentito cameratismo fra i fanti dell'Educazione Nazionale.

Particolare rilievo sarà dato al lavoro sociale proficuo svolto dalla benemerita classe magistrale a favore delle popolazioni rurali, specie per quanto concerne gli aiuti morali e materiali che vanno dall'assistenza fraterna, disinteressata ed amorevole esplicata in tutti i campi, alla refezione scolastica che quest'anno ha beneficato oltre 1500 alunni abbisognevoli del quotidiano alimento.

Saranno poi trattate questioni di indole generale che interessano lo svolgimento dei programmi e la penetrazione della nuova civiltà fascista nelle campagne.

In questo secondo anno di gestione delle scuole rurali da parte dell'Opera Balilla un lungo cammino è stato percorso. La luce della verità va penetrando in ogni angolo, anche il più remoto della Patria, e lo slancio con cui le popolazioni rurali hanno risposto all'appello per fronteggiare le sanzioni e il volontarismo per la guerra in Africa Orientale ne danno la riprova. Nella nostra provincia, le settanta scuole dell'Opera Balilla sono state vere fucine di ideali patriottici. In ogni frazione di pianura o montana ov'esse sorgono instancabili sono stati gli insegnanti nel dare continui ragguagli ed informazioni agli abitanti sullo svolgimento delle nostre operazioni militari in Africa Orientale, sì che non vi è alcuno da scoraro che adulto, nelle campagne, che ignori alcuna fase della nostra gloriosa avanzata, come non v'è alcuno che non comprenda bene e perchè sia necessario da parte di tutti la più larga comprensione dei problemi economici per creare quella resistenza attiva all'interno che dovrà rendere l'Italia indipendente e libera di agire e farsi strada nel mondo.

Ed è bello assistere alle riunioni indette dai nostri insegnanti nelle sperdute contrade ove fra gli alberi sorgono piccole e modeste case coloniche. Uomini e donne, vecchi e bambini con rispetto e convinzione ascoltano le parole ferventi di patriottismo pronunciate in occasione di una vittoria (e ve ne sono state tante) in Africa Orientale o di ciascun salutare provvedimento adottato dal Regime per creare o far progredire le fonti di rifornimenti all'interno. E con la comprensione propria, per quanto sovente non espressa, del generoso popolo piemontese, in ogni campagna, il contadino si uniforma alle direttive che dall'alto provengono e moltiplica i suoi sforzi per rendere la terra sempre più «la vera fonte, la vera origine di ogni attività umana».

Il giorno 9 gli insegnanti della provincia diranno al convegno quali risultati sono stati raggiunti nel campo politico, culturale e morale delle popolazioni in mezzo a cui esplicano le loro mansioni e dal Presidente del Comitato provinciale e dal direttore delle scuole, riceveranno ulteriori istruzioni per continuare nella loro opera si bene iniziata in armonia colle disposizioni emanate da S. E. Renato Ricci, animatore di ogni attività dell'Opera Balilla.

Sarà il convegno una breve sosta nell'arduo cammino e servirà a imprimere in questi pionieri di civiltà e di progresso una maggiore forza per resistere alle fatiche, per vincere ogni ostacolo onde raggiungere le mete segnate dal Duce.

Michele Venuti

La prima presentazione dei modelli italiani

La prima presentazione ufficiale di modelli italiani, a cura dell'Ente della Moda, che si svolgerà al Teatro di Torino e all'ippodromo di Mirafiori i giorni 18 e 19 corrente, sarà seguita da analoghe manifestazioni a Campione, il 25 e 26 corrente. A tutte queste manifestazioni parteciperanno le principali ditte italiane, con modelli contraddistinti dalla marca di garanzia rilasciata dall'Ente. La bellezza e la rinomanza della sede in cui le manifestazioni si svolgeranno, unitamente alla risonanza internazionale che il suo pubblico cosmopolita potrà dare ad esse, assicurano alle giornate della Moda di Campione il più vasto successo. Si prevede, per tali giornate, l'intervento di numerose rappresentanze straniere, che avranno così la occasione desiderata per conoscere e apprezzare l'attuale produzione italiana.

Visite a Casa Littoria

E' stata tenuta ieri sera la seconda lezione del corso di Politica estera. I giovani del secondo corso si sono recati a visitare, sotto la guida dell'Ispettore amministrativo dott. De Ambrogio, la Federazione dei Fasci di Combattimento.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	75 60	75 25
100	Id. 5 c.	76 —	76 10
100	Id. 1906	72 125	71 90
100	Pr. Red. 3½	75 50	75 30
100	Id. 5 c.	76 45	76 45
500	I.R.I. 4½	468 —	470 —
500	Torino 4½	456 —	464 —
500	Torino	460 —	460 —
500	S. Paolo 3½	396 50	397 50
500	Id. 4 (già 5) c.	474 —	456 50
500	Ferrov. 3½	310 —	317 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	[illegible]	470 —
100	S.T.N. 1940 c.	99 40	99 50
[illegible]	Id. 1941	99 70	[illegible]
[illegible]	Id. 1943 VIII	90 80	90 70
100	Id. 1943 XII	90 80	90 70
100	Id. 5% 1944	94 50	94 46
200	S.T.E.T.	329 —	329 —
[illegible]	Miglior. 4	430 —	420 —
500	Stipel	490 —	490 —
[illegible]	Mediterranea	482 —	480 —
[illegible]	Meridionali	663 —	658 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	115 —	114 —
100	Torino-Nord	146 —	146 —
[illegible]	Italiana Gas	15 15	15 15
100	Elettr. A. I.	— —	— —
60	Sip	50 75	50 20
[illegible]	Terni	210 —	209 —
100	Valdarno	149 —	151 50
250	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	P.C.E.	74 —	74 —
100	Sceo	78 —	79 —
200	Edison	244 —	246 50
10	Unes	10 05	10 10
500	Savigliano	545 —	535 —
100	Nebiolo	146 —	146 —
[illegible]	Bauchiero	160 —	160 —
50	Tedeschi	85 —	84 50
200	Ilva	178 —	178 —
200	Fiat	337 75	339 50
50	Ansaldo	39 50	40 00
17,50	M. Amiata	35 —	34 75
100	Montecatini	178 50	177 —
250	Monteponi	392 —	392 —
5	Schiapparelli	5 95	6 —
100	Mira Lanza	113 —	111 50
75	Cir	172 —	175 —
500	Acqua Potab.	433 —	432 —
70	Florio	50 50	52 —
75	Venchi-Unica	36 75	37 3/8
320	Viscosa	335 —	335 —
25	Valli Lanzo	36 —	36 —
15	Cop. Merid.	16 55	16 50
440	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	208 —	208 —
100	Cart. Ital.	125 —	116 —
225	Cart. Burgo	248 —	249 25
[illegible]	Fornaci	165 —	165 —

Cambi: Parigi 63,35; Londra 62,60; Svizzera 412,36; New York 12,63.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Anche stamane è continuato il favorevole andamento dei fondi pubblici con la Rendita a 75,97-75,95 e il Redimibile tra 75-55-75,90-75,40 per fine corrente aprile. Complessivamente migliore il comparto azionario con maggiore accentuamento per gli Elettrici, Snia, Zuccherifici, Cantoni, Olcese, Breda, Terni e Fiat.

Da oggi la Cucirini paga il dividendo in lire 16,20 netto per azione.

Un cadavere nel Po

Verso le ore 19 di ieri il guardiano della sede della «Canottieri Cerea» scorgeva, mentre si trovava in barca nei pressi dell'imbarcadero, una donna che, trasportata dalla corrente, stava per essere completamente sommersa. Accostata l'imbarcazione, egli traeva a riva la poveretta, la quale pareva desse ancora qualche segno di vita. Con autobarella si provvedeva al trasporto all'Ospedale Mauriziano, ma la disgraziata vi giungeva cadavere. Non è stata possibile l'identificazione per mancanza di documenti.

L'età della defunta è prossima ai cinquantacinque anni.

UN INCENDIO IN UNA SOFFITTA

Ieri, poco dopo le 23, certo Michele Feriero, abitante in una soffitta dello stabile di via Governolo 4, rientrando a casa un po' alticcio, appiccava inavvertitamente il fuoco al suo alloggio. Un distaccamento di pompieri, al comando dell'ing. Feriore, recatosi immediatamente sul posto, riusciva in breve ora ad estinguere le fiamme.

LA GRAVE CADUTA DI UNA OPERAIA

La cucitrice Teresa Castagneris, di 30 anni, mentre correva in uno stabilimento sito alla Barriera della Madonna di Campagna, cadeva malamente e si produceva delle contusioni alla fronte ed al ginocchio sinistro. All'Ospedale Maggiore è stata ricoverata in osservazione per sopravvenuta commozione cerebrale.

COLTO DA MALORE IN PIAZZA SAN CARLO

Il trentottenne Cesare Borretto fu Carlo, abitante in piazza San Carlo n. 9, nei pressi della propria abitazione è stato colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti il Borretto è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, dove il dottor Anzisio l'ha fatto ricoverare in osservazione.

UNA DONNA SCONOSCIUTA ANNEGATA NEL PO

Ieri, poco dopo le 19, alcuni canottieri della Società «Cerea» scorgevano galleggiare sulle acque del Po, il corpo di una donna. Tratta a riva, la poveretta veniva trasportata, con auto-ambulanza della Croce Verde, all'Ospedale Mauriziano, dove però vi giungeva cadavere. La donna dall'apparente età di 55 anni, essendo priva di documenti, non ha potuto ancora essere identificata.

La nuova pavimentazione stradale

Marciapiedi rialzati in via San Francesco da Paola - Riordinamento degli impianti sotterranei - Carreggiate a cunetta e inarcate - I sistemi d'una volta - Piazza Carlina - Via Garibaldi

Si sta eseguendo la nuova pavimentazione di via San Francesco da Paola. La dignitosa e tranquilla strada — una delle poche in cui non passa il tranvai —, caratterizzata da sedi di Comandi militari, da istituti religiosi e culturali, da nobili palazzi e da modeste vestigia dell'antico ghetto, verrà altresì dotata, per l'intera sua lunghezza, da ambo le parti, di marciapiedi rialzati larghi circa due metri. I relativi lavori sono cominciati da diversi giorni.

Il programma podestarile

Con ciò l'Amministrazione Podestarile prosegue, con lodevole alacrità, il suo programma che prevede la graduale trasformazione del suolo di tutte le vie cittadine di qualche interesse. Superfluo dire quanto i marciapiedi rialzati riescano di maggior sicurezza e comodità per il transito dei pedoni. La sistemazione di via San Francesco da Paola s'aggiunge, opportunamente, a quella di via Rossini e del primo tratto di via Accademia Albertina effettuate un paio d'anni fa. Ricordiamo che la via Rossini fu lastricata a prismi di sienite. In via San Francesco da Paola si procederà invece — nella carreggiata della costante larghezza di metri sette e trenta — a una pavimentazione in asfalto compresso e colato, sul tipo di quella già sperimentata, con esito eccellente, nelle vie Corte d'Appello, del Carmine, Denina, Urbano Rattazzi ed altre. Essa si presta bene per il traffico veloce, offre resistenza al passaggio dei carri e si dimostra ottima per evitare le slittature.

Per esser precisi, in questi giorni nella via San Francesco da Paola — dalla via Po al corso Vittorio Emanuele — si svolge ancora la fase preparatoria delle accennate opere: s'è posto mano a una serie di speciali lavori, indispensabili ogni qualvolta si voglia rinnovare un settore di pavimentazione. Si provvede, cioè, a riordinare i molteplici impianti situati nel sottosuolo. E' innegabile, ci fa osservare un esperto in materia, che il sottosuolo torinese si presenta piuttosto in disordine. Le esigenze affacciate via via dall'esecuzione di nuovi lastrici o pavimenti, giovano a dar occasione di mettervi la dovuta regola, distribuendo con metodo i diversi cavi.

Si ha un'idea di quanti tubi, fili, canali, condotti si diramano sotto il terreno di ogni strada? Merita accennarvi, poichè al riguardo non v'è, in generale, che una cognizione assai vaga. Sotto il selciato di via S. Francesco da Paola si stendono le tubature della *Stipe*, i cavi dell'Azienda Tranviaria Municipale, della Società Elettricità Alta Italia, della Stipel, dell'Azienda Elettrica Municipale, i condotti della Società Acque Potabili e dell'Acquedotto Municipale, nonchè le normali fognature bianche e nere e gli scarichi di acque sudicie e piovane provenienti da ciascuna casa. Non si esagera affermando che una occulta multiforme attività, ignorata o dimenticata dai più, ferve, perenne, nei meandri sotterranei e che da essa dipendono, per tanta parte, gli agi e il benessere della cittadinanza.

I sistemi di fognatura

In che consiste, principalmente, il riordino di questi impianti? Non c'è solo da rivedere la loro manutenzione. Si tratta, ad conforme invito del Municipio, di spostare, ov'è possibile, i cavi che attualmente si trovano al centro della strada e di portarli sotto i marciapiedi. A tale lavoro le singole società sono chiamate a dedicarsi nel loro medesimo interesse: nell'eventualità di guasti, infatti, è molto più facile e meno costoso scoperchiare un marciapiede che non rompere e quindi dover ripristinare il pavimento della zona centrale.

Le rispettive Aziende provvedono appunto, ora, a porre in piena efficienza i servizi di via S. Francesco da Paola e, nel tempo stesso, ad eseguire gli utili spostamenti. Subito dopo il Comune avvierà il rinnovo della carreggiata con pavimento — secondo oggi si usa — inarcato. In proposito converrà rammentare come il suolo delle nostre strade, negli ultimi anni, sia andato cambiando di aspetto.

In passato le vie si facevano incunate, ossia a declivio verso il mezzo. Parecchie conservano ancora — speriamo per poco — codesto obliquo acciottolato. Sono le strade che attendono il loro turno di rinnovazione. Il vecchio sistema aveva motivi agevoli a comprendersi: risale a un'epoca in cui non v'erano fognature e mancavano i cosiddetti canali bianchi. Bisognava allontanare l'acqua piovana dai marciapiedi, anche per salvare le case dall'umidità e le cantine dal pericolo di allagarsi durante gli acquazzoni.

Il più spesso un rivo si formava e scorreva nel mezzo della strada, come, del resto, tuttora si osserva in vari paesi delle nostre valli. A Torino questi rigagnoli, chiamati beolere o doire, defluivano numerosi: fossatelli d'acqua più o meno limpida, che qualcuno giudicava fonte di freschezza ed elemento... ornamentale, mentre altri, non a torto, li trovavano brutti, incomodi e insalubri per i miasmi che diffondevano. Il più imponente gorgogliava nell'odierna via Garibaldi; donde il nome, conservatole fino alla seconda metà del secolo scorso, di contrada Dora Grossa.

Oggi i sistemi di fognatura — che raccolgono l'acqua in grandi collettori per poi scaricarla nel fiume più vicino — hanno eliminato i menzionati inconvenienti e, d'altro lato, è assai diminuito quel traffico di veicoli lenti e pesanti per cui le carreggiate a cunetta meglio servivano. Sono invece comparsi, moltiplicandosi rapidamente, i veicoli leggeri e celeri: di qui la convenienza della nuova pavimentazione inarcata, della quale tutti constatano i vantaggi sia per i rotabili sia per i pedoni. Valga il caso degli attraversamenti: con la cunetta centrale il veicolo vi è costretto a sopportare un dislivello del terreno e perciò a compiere un salto; con l'inarcatura essi si fanno quasi in piano.

E via Garibaldi?

Una volta eseguita la pavimentazione di via S. Francesco da Paola, riesce naturale di chiedersi quando s'inizierà quella della vicina piazza Carlina e del secondo tratto di via Accademia Albertina fino al corso Vittorio Emanuele: desiderio che è vivamente sentito dalla popolazione. La vasta piazza Carlo Emanuele II, sempre animata, con un artistico tempio, una bella caserma, il palazzo settecentesco degli Ormea e un altro edificio di pretto stile attualissimo, versa, quanto al suolo, in troppo gravi condizioni per non invocare una cura radicale. Il competente ufficio informa che il Municipio ha ben presente l'importante piazza e che la sua pavimentazione è questione solamente di tempo. Essa si connette al rinnovo dell'armamento tranviario, al quale adesso, per ovvie ragioni, non è possibile procedere. Non appena ciò sarà effettuabile si imprenderà pure la sistemazione del suolo, opera da estendere, allora, all'intera via Accademia Albertina.

In argomento di sistemazioni stradali, un'altra arteria d'intenso traffico pedonale attrae l'attenzione del pubblico: la via Garibaldi, ricca di botteghe e d'uffici, gaia d'insegne luminose, densa di auguste tradizioni. Anche in questa antichissima fra le strade torinesi si auspica la costruzione dei marciapiedi rialzati, togliendo la facoltà di sosta alle automobili, le quali possono trovare spazi di parcheggio nelle molte vie laterali, di cui alcune sono destinate, giusta il vigente piano regolatore, ad essere allargate.

I marciapiedi rialzati in via Garibaldi costituirebbero, in fondo, un ritorno all'antico. La contrada di Dora Grossa, ricostruita completamente nel secolo XVIII, fu la prima ad abbellirsi d'un simile genere di marciapiedi, «lastre rialzate e di quattro oncie dal piano della via»: una novità e un lusso per quei giorni! «Quivi — scriveva il Grossi nella sua Guida del 1791 — si cammina comodamente rincontro ai politi e sodi palazzi senza essere molestati dall'andirivieni delle carrozze per essersi formata una banchina di losoni, larga che possono camminarvi due in tre persone di fronte».

Carlo Merlini

Matricola degli enti e organizzazioni turistiche

L'Ente Provinciale per il Turismo a fine di poter stabilire, come da disposizioni Ministeriali, la matricola di tutti gli Enti, Aziende, Associazioni, Organizzazioni, Società, Ditte e Imprese esistenti in Torino e Provincia e comunque agenti e operanti nel campo turistico ed aventi interesse col movimento dei forestieri, invita tutti gli interessati a voler con ogni sollecitudine inviare alla Sede dell'Ente stesso, via Arcivescovado 7, ogni dato riflettente la propria costituzione ed ogni informazione riguardante l'attività turistica svolta.

LA TEMPERATURA	
MASSIMA	+ 9,8
MINIMA	+ 9,1

Gita a S. Remo. — Il Dopolavoro Provinciale organizza per il giorno 13 aprile (Pasquetta) una seconda gita in treno speciale a S. Remo. La quota di viaggio è fissata in L. 27 (and. e ritorno) 3.a classe e le iscrizioni si ricevono presso il Dop. Provinciale (corso Vitt. Em. 39). L'orario del viaggio: Andata, partenza Torino P. N. ore 6,40; arrivo a S. Remo ore 10,35; ritorno, partenza da S. Remo ore 19; arrivo a Torino P. N. ore 23,50. Occorre la completa generalità di ogni partecipante, per la successiva compilazione del lasciapassare collettivo.

Seguendo la Cronaca

Il BANCO DI NAPOLI all'ASMARA

Col giorno 11 aprile sarà aperta al pubblico la Succursale istituita in Asmara dal Banco di Napoli, autorizzata a compiere tutte le operazioni di Banca.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori). — Ore 21: «Colpi di timone» di E. La Rosa.
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «L'amante di prima» di Gino Valori (Novità) e «Uno degli onesti» di R. Bracco.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Adde Abeba» di Oliviero, Pacotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ma non è una cosa seria - Vittorio De Sica, Elisa Cegani. Prima
VITTORIA: «Distruzione» (Spencer Tracy) e Compagnia comica Billi.
CHIARELLA: Ultimi episodi di guerra in A. O. e Rivista Coreografica Arno.
IDEAL: «Amo te sola» (De Sica, Milly) e gran varietà con 7 dame di cuori.
STATUTO: «Musica in piazza» Milly.
BALBO: «Al Cavallino Bianco» e Joe Frey, la sua orchestra e numeri.
MAFFEI: «Episodio» e Gran Varietà.
ALFI: «Aquila» (Metro), Wallace Beery.
NAZIONALE: «Programma A. O.».
MASSIMO: «La passione di Cristo», il dramma del Divino Galileo.
ITALA: «Non ti scordar di me», Gigli.
SAVOIA: «Missione eroica», C. Morris.
EXCELSIOR: «Terra senza donne».
PRINCIPE: «Ali nel buio», Mirna Loy.
CORSO: Al circo, W. Beery, J. Cooper.
REX: Shanghai, L. Young, Boyer, Oland.

I divertimenti

«MA NON E' UNA COSA SERIA» Il più bel film di VITTORIO DE SICA

Le caratteristiche tipiche dell'opera letteraria di Luigi Pirandello hanno una chiarezza limpida e uno sviluppo lineare nella commedia dell'illustre scrittore: «Ma non è una cosa seria» che dà origine al film omonimo. La trama, semplice e sana, s'ispira a elementi di schietta umanità, presentata in una cornice di realtà garbata e divertente. Memmo Speranza e Gasparina Torretta, i protagonisti della vicenda, sono esseri vibranti di vita: lui, nella sua esuberante e spensierata ricerca di avventure e di esperienze amorose; lei, nella luminosa parabola dell'amore che dapprima nasce timidamente poi si sviluppa rigoglioso, rivelando la donna nella pienezza del suo fascino femminile. Come queste due forme di vitalità, apparentemente contrastanti, s'incontrino, si combattono e come finiscano per comprendersi e completarsi a vicenda lo narra l'autore con la sua arte impareggiabile, frizzante di spirito e di umorismo. Portato sullo schermo dalla Colombo Film S. A., il film conserva l'originalità ed il brio del lavoro teatrale, mentre d'altra parte, attraverso l'intelligente sceneggiatura di Mario Soldati e di Ercole Patti, sfrutta abilmente le vaste possibilità di sfondo e di movimento proprie del cinema.

Mario Camerini, uno dei più abili registi che il nostro cinema possegga, un virtuoso nel rendere lo spirito intimo di un ambiente, ha fatto della commedia pirandelliana uno spettacolo riuscitissimo, leggero e brillante nel tono, profondo ed interessante nello studio psicologico dei singoli personaggi. C'è nel film un duetto fra il protagonista ed il suo «Io» riflesso nello specchio, che è un autentico pezzo di bravura: basta da solo a dare la misura delle capacità artistiche del Camerini.

Vittorio De Sica, Elisa Cegani formano un felice binomio che riscuoterà le più calorose accoglienze da parte del pubblico. Assia Noris, un graziosissimo tipo di «ingenua», ed Elsa De Giorgi, squisitamente elegante, emergono tra le belle rappresentanti del gentil sesso, mentre Umberto Melnati nella sua turbinosa dinamica crea un efficace contrasto col burbero e massiccio Ugo Cèseri.

Col sussidio di elementi così preziosi, «Ma non è una cosa seria» si appresta, presentato dall'E.N.I.C., ad affrontare con sicurezza il giudizio del pubblico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, a breve distanza dall'amato padre, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 40,

Davico Luigi

Ne dànno con dolore il triste annunzio la moglie **Gina Cavallo**, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Chiara 32.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 7 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-483

Cristianamente come visse mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Pognante Foresto

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Mattia**; i figli: **Matilde** ved. **Hirsela** e figli; **Piera** col marito **Eugenio Vittani**; **Osvalda**; **Santino Domenico**; **Arinda**; **Lodovico**; i fratelli, le sorelle, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Piossasco mercoledì alle ore 9,30.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Il 4 aprile, decedeva il

Comm. Carlo Ignazio Perosino

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne dànno l'annuncio a funerale avvenuto per volontà Sua, i parenti, la fedele e affezionata **Jela** e gli amici.

Torino (via Madama Cristina 19). — 6-4-36-XIV.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

In S. Maurizio Canavese è mancata l'anima buona di

Reale Enrichetta n. Righetti

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Letizia** ed **Enrico**, la nuora, i nipoti. La cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino martedì 7 corr., alle ore 16,30, ove avranno luogo i funerali. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Dopo penosa malattia cristianamente spirava il

Dr. Luigi Emilio Giacosa

Chimico Farmacista

La moglie, la mamma, la sorella, il fratello e parenti tutti angosciati ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo a Parella mercoledì 8 corrente, alle ore 10. (15802)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Ricordi d'infanzia

Quale arcana potenza di rievocazione hanno spesso oggetti di per se stessi anche umili e insignificanti, ma collegati, nel nostro ricordo, a persone o ad avvenimenti lontani, che lasciarono un'orma profonda nella nostra vita! L'improvvisa apparizione di tali oggetti squarcia ad un tratto i veli del tempo e richiama alla nostra mente ricordi dispersi e sensazioni già obliate; talvolta con evidenza e con rilievo tali, da sommergerci sotto l'onda violenta di una commozione profonda e irresistibile...

Tali considerazioni si affacciarono a me giorni sono quando, nello sgomberare un vecchio sottotetto, che aveva servito per lunghi anni unicamente da ripostiglio, da una cassa di legno sgangherata uscì fuori un fantoccio di legno, di cui avevo ormai completamente dimenticato da tempo l'esistenza.

L'avevo ricevuto in regalo nel giorno del mio onomastico, quando avevo cinque o sei anni; esso rappresentava un fiero guerriero con tanto di elmo in testa e di spada in mano. E quel guerriero aveva formato, per qualche tempo, non solo il mio più alto motivo d'orgoglio, ma l'invidia dei miei cuginetti e specialmente di una mia sorellina Rosa Maria, che provò per esso la più ardente passione della sua — ohimè troppo breve — vita terrena!

Essa era minore di me di un paio d'anni e il mio guerriero formava l'oggetto dei suoi sogni e il vano desiderio di possederlo era ciò che più amareggiava la sua infantile esistenza. Una volta rinunciò persino alla sua parte di cioccolatto, perchè io glie lo cedessi per tutta una sera. Io son convinto che, se essa avesse posseduto un fantoccio perfettamente uguale al mio, non avrebbe certo provato tale violenta passione per esso; ma, per quel processo psicologico, che è tanto comune nei bambini, essa amava il «mio», forse essenzialmente perchè era mio; allo stesso modo che il suo ostinato e ardente amore accresceva enormemente ai miei occhi il valore del fantoccio e me lo rendeva ancor più prezioso.

Povera Rosa Maria! La sua vita doveva essere assai breve, ma già il suo piccolo cuore doveva provare l'amarezza d'un desiderio vano, d'una dolorosa rinuncia, di un amore senza speranza!

Infatti pochi giorni appresso la sorellina s'ammalò. Confesso che io allora provai per essa un senso quasi d'invidia, perchè, nella mia mente, io pensavo che l'essere ammalato costituisse quasi come una condizione di privilegio. Infatti in tali circostanze non si è obbligato ad alzarsi presto al mattino, non si va a scuola e si ricevono infinite carezze e attenzioni da parte dei genitori e dei parenti; se poi si è anche abbastanza astuti da gemere di tanto in tanto, si hanno in dono aranci e si beve l'acqua inzuccherata, quando si ha sete.

In seguito a tale malattia — che io seppi più tardi essere difterite — io fui condotto in casa della nonna. Naturalmente io portai con me il prezioso fantoccio. Ma in quell'alloggio vasto e silenzioso non mi trovavo a mio agio: forse per l'assenza di Rosa Maria; forse per quella atmosfera grave e solenne, da cui tutta la casa era pervasa e che mi dava un senso d'oppressione e quasi di malessere.

Un giorno la nonna mi disse gravemente che la sorellina stava male. Il mio primo pensiero fu naturalmente: «Ah! certamente essa potrà ora avere molto zucchero!». E ciò mi parve quasi un'ingiustizia commessa verso di me. Perciò quando al pomeriggio venne Marta, la nostra donna di servizio, per prendere una medicina e per dirmi che Rosa Maria mi pregava di cederle, sia pure soltanto in prestito, il mio guerriero, io balbettai: «Il mio guerriero? Non so più dove l'ho messo... Lo vado a cercare...».

Io non so quale spirito malvagio mi avesse invaso; certo io commisi allora la più grande malvagità della mia vita: corsi nella mia camera, presi il fantoccio e, dopo una breve riflessione, decisi di nasconderlo nella cappa del camino, appendendolo a un chiodo che, poco prima, per caso, avevo scorto. Quando Marta e la nonna entrarono nella mia camera e mi aiutarono nella ricerca, non fu loro possibile rinvenirlo; ricordo però che la improvvisa sparizione era riuscita a loro misteriosa e inesplicabile e che certe loro occhiate interrogative mi fecero battere violentemente il cuore...

La notte seguente io ebbi un sonno agitatissimo. Sotto l'incubo del mio rimorso mi pareva di soffocare, mentre immagini diaboliche, tra cui si confondevano le figure del mio fantoccio — terribilmente deformato — e della sorellina, riddavano intorno a me, con visi tremendi e con paurosi gesti di minaccia.

Non potei mai sapere se la scena seguente sia stata sogno o realtà. Mi parve d'aver emesso, a un tratto, un acuto grido di spavento e d'aver poco dopo visto entrare la nonna, che, avvicinatasi a me, mi domandò perchè io fossi così spaventato.

— Nonna — gridai io — bisogna portare il guerriero a Rosa Maria; esso si trova là, nella cappa del camino.

La nonna allora si rivolse a me affettuosamente, mi baciò con dolcezza e, con una voce quasi non più umana, mi disse:

— Rosa Maria non ha più bisogno di esso; ella è andata in cielo; ora è un angelo del paradiso!...

Un solo ricordo di quell'epoca è ancora preciso e ben definito dinnanzi alla mia mente. Mi ritrovai nella casa dei miei genitori. In una bara era adagiata Rosa Maria, tutta vestita di bianco; attorno a lei c'era una grande profusione di luci e di fiori bianchi. Ma su tutto quel candore, spiccava il pallore del viso della sorellina, atteggiato a un sorriso indefinibile, dolcissimo, veramente angelico.

A tal vista io incominciai a tremare fortemente; poi vidi le immagini della camera confondersi, mi sentii vacillare e svenni...

Qualche giorno dopo ero seduto a tavola insieme col babbo e la mamma. Ricordo d'aver visto ad un tratto il papà, con lo sguardo cupo e addolorato, allontanare da sè il piatto con un sospiro profondo. La mamma fissò lo sguardo sul posto rimasto vuoto ed esclamò:

— Povera bambina! Nel delirio della febbre degli ultimi giorni non mi riconosceva più, ma chiedeva insistentemente il guerriero...

Io lasciai cadere il cucchiaio, che tenevo in mano; fu allora che nel profondo della mia anima incominciai a intuire la vanità delle gioie umane; quel giorno portai nel sottotetto quel fantoccio, che non dovevo più rivedere che molti e molti anni più tardi, quasi per caso, nella cassetta dimenticata...

Vittorio Lisi

A teatro

CARIGNANO

Stasera: la novità di Gino Valori

AL CARIGNANO, la Compagnia Benassi-Menichelli-Migliari mette in scena questa sera — come abbiamo già annunciato — la nuova commedia di Gino Valori, «L'amante di prima», alla quale seguirà un atto di Roberto Bracco, «Uno degli onesti», che da diversi anni non era più apparso sulle scene torinesi.

La radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: «Argomenti femminili» di Emilia Rosselli — Ore 16,50: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17,55: Bollettino presagi — 18-18,20: [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUARANTADUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	21	—
MILANO	52	22	8

IL SOLE sorge domani alle 5,57; tramonta alle 19,6. **LA LUNA** sorge alle 21,4; tramonta alle 6,7. Temperatura del 7 di 50 anni fa: minima + 7 6'; massima + 15° 1'.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 11, ore 17, concerto Schumann-Ghedini-Schubert; esecutori: G. F. Ghedini, Quartetto de *La Stampa*, soprano sig.na Bettina Lupo.

L'UGET inaugura oggi la sua VI Esposizione di Fotografia Alpina.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Alberto vescovo di Vercelli, S. Dionigi vescovo di Corinto.

FUNZIONI DI DOMANI. — *Mercoledì santo.* - *Metropolitana*: messe secondo l'orario festivo; 10,25 messa cantata; 16,30 Uffizi delle Tenebre; a sera predica per soli uomini, orat. teol. Solero. - *Cenacolo*: dall'8 al 12 Esercizi spirituali per studentesse, predicati dal teologo Carmino (ore 16,30). - *Istituto Sociale*: ore 17 introduzione Esercizi spirituali per giovani studenti. - *S. Rita*: ore 16, amministrazione S. Cresima fatta da monsignor Pinardi.

FIERE DI DOMANI. — Bagnasco, Bagnolo P., Ceva, Condove, Moncalero N.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 4 corrente: *Ruota di Bari*: 12 da 83 settimane, 81 da 59, 29 da 59, 63 da 58, 74 da 57, 59 da 54; si è ripetuto il 38, in ritardo di 108 settimane. - *Ruota di Firenze*: 87 da 78, 90 da 70, 18 da 68, 8 da 57, 38 da 58, 33 da 56, 56 da 54. - *Ruota di Milano*: 58 da 94, 16 da 71, 40 da 66, 22 da 58, 67 da 57, 24 da 54, 19 da 52. - *Ruota di Napoli*: 42 da 95, 45 da 66, 47 da 53; ripetuti: il 6 in ritardo da 78 settimane e il 34 da 54.

Quel che il pubblico non vede sullo schermo

I trucchi del cinema

La parola «trucco» risveglia sempre nello spirito del pubblico (profano s'intende, perciò la massa dei più) l'idea di operazioni complicate destinate in un qualunque modo a defraudare la sua buona fede sul valore del film.

Nulla di più errato di questo concetto, quando si pensi che il trucco in sostanza non deve essere considerato che come un aiuto tecnico destinato a rinforzare il potere suggestivo del film. La maggior parte delle combinazioni meccaniche, fisiche ed ottiche che ancor oggi vengono utilizzate con successo nel campo della truccatura cinematografica, sono vecchie come il cinematografo stesso e la loro invenzione è attribuita a Giorgio Mélies che viene considerato perciò come il creatore dello spettacolo cinematografico.

La cinematografia italiana dell'ante guerra, al tempo del suo maggior splendore, fu una delle prime a valersi dei trucchi con sapienti accorgimenti. Chi non ricorda ad esempio i film di Maciste? Ve n'è uno ad esempio, «Maciste all'inferno», ove il diavolo prende il protagonista nella sua mano, lo solleva dal suolo e lo depone su delle rocce gigantesche. Per la verità, la mano d'un macchinista sosteneva una fotografia tagliata accoppiata ad una positiva di Maciste presa su di una roccia circondata da [illegible].

Tecnica del trucco

Fin al [illegible] il cinema muto si valse in largo modo del trucco in ogni sua manifestazione, dalla sovraimpressione ai bozzetti costruiti o dipinti, perchè non bisogna dimenticare che il trucco era un ausilio preziosissimo del muto, assai più che per il parlato e sonoro, il quale però non ha affatto rinunciato al suo impiego.

Bisogna constatare, anche se la constatazione può sembrare un paradosso, che la crisi ha contribuito non poco al perfezionamento della tecnica del trucco. La necessità di diminuire il costo della produzione, unito a quello d'aumentare l'interesse della produzione stesso, ha costretto i realizzatori a cercare in nuovi progressi tecnici del trucco il mezzo di offrire all'arte cinematografica la possibilità di evadere da un campo troppo conosciuto e sfruttato.

A fin di bene

La tecnica del trucco si divide in due parti ben distinte: la confezione d'immagini composte, la maggior parte delle quali realizzate nello studio, e la parte truccata propriamente detta, fatta in laboratorio con l'aiuto di una macchina. Questa si compone di due apparecchi speciali affacciati l'uno per la proiezione dei film negativi e l'altro per i positivi, fra i quali è messo automaticamente un obiettivo. Gli spostamenti sono provocati da due denti tagliati l'uno per gli ingrandimenti e l'altro per le riduzioni. Il problema fondamentale da risolvere, quello che presenta maggior difficoltà è certamente quello ottico, che se è ben conosciuto in teoria è ben più delicato da trattare in ottica applicata.

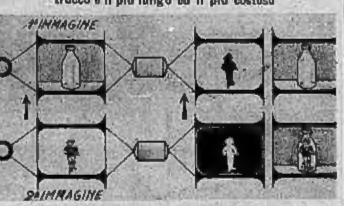
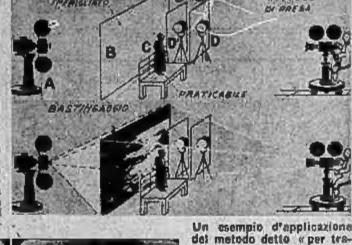
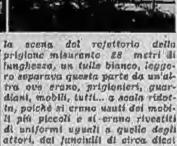
La tecnica artistica del film sonoro mal si accoppia a quella degli artifici vecchio stile, tanto che per la maggior parte dei casi rinuncia a girar trucchi sulla scena, rimandando l'operazione a dopo il montaggio del film positivo e affidandone l'esecuzione alle macchine speciali di cui sopra.

Uno dei trucchi al quale si ricorre sovente è quello del bozzetto che potrà essere a scultura o a pittura e che vide la sua gran voga al tempo del film muto ma che ancora oggi, soprattutto per quel che riguarda la pittura su vetro, è ancora largamente usato. Negli Stati Uniti ad esempio, questo genere di trucco viene adottato soprattutto per i film a colori, sistema Technicolor.

In molti casi è più opportuno ricorrere al modellino costruito o scolpito, procurando di raccordare sempre la pittura e la scultura alle luci, compito essenziale questo dell'operatore che non deve dimenticare la applicazione della scienza della sensitometrica che studia i rapporti esistenti tra i soggetti fotografici e cinematografici e le caratteristiche delle emulsioni che servono alla ripresa delle immagini.

I modellini possono essere miniature di paesi, oggetti i più disparati, che noi crediamo di vedere riprodotti in grandezza naturale sullo schermo. Quante delle catastrofi navali o ferroviarie sono state derivate da queste finzioni regolate da un opportuno cronometro, anzichè dalla fatalità!

Abuso della credulità del pubblico? Forse, ma tutto a fin di bene, aggiungono i produttori. Tanto è vero che ai modellini in miniatura essi contrappongono anche quelli assai grandi come nel film di René Clair «Il milione», dove venne usata una scena della lunghezza di circa 40 metri. Molto spesso per dare al pubblico la sensazione che una scena sia più grande della realtà si ricorre alla prospettiva forzata. Nell'«A noi la libertà», sempre del Clair, nella scena del refettorio della prigione misurante 28 metri di lunghezza, un tulle bianco, leggero separava questa parte da un'altra ove erano, prigionieri, guardiani, mobili, tutti... a scala ridotta, poichè si erano usati dei mobili più piccoli e si erano rivestiti di uniformi uguali a quelle degli attori, dei fanciulli di circa dieci anni.

In un film recente «Frankenstein» si vedono delle scene come quella che riproduciamo; dei personaggi minuscoli si muovevano dentro dei vasi di grandezza normale. L'effetto è opera della macchina per i trucchi. Si sono girati separatamente il vaso e l'uomo, poi con l'aiuto d'un piccolo schermo si è proiettata sul positivo la posizione dell'uomo; una seconda operazione permette di introdurre il personaggio nel vaso. Questo genere di trucco è il più lungo ed il più costoso

Specialisti provetti

A Hollywood esistono gli specialisti del trucco che hanno corrispondenti in tutto il mondo. Questi rappresentanti hanno l'incarico di girare in tutti i luoghi celebri, delle vedute animate, sia panoramiche che di veicoli in movimento. Tirati in positivi questi film vengono conservati nei magazzini. Supponiamo di dover sovrapporre una veduta di mare a una scena girata in uno studio, rappresentante un arabo a bordo di un naviglio. La positiva della veduta marina è messa in trasparenza davanti ad un apparecchio di proiezione speciale, munito di un potente meccanismo assicurante alle immagini una fissità assoluta. Nello studio è stato installato il vetro appannato e lo schermo translucido che riceverà ulteriormente l'immagine proiettata del mare. Davanti allo schermo si è costruito un praticabile (in questo caso il bastingaggio di un veliero) e si sono ripartiti sulla piattaforma, carrucole, argani, accessori diversi. L'attore si pone al punto indicato dal regista e ripete la scena da girare. L'operatore intanto controlla le luci dirigendole nella direzione indicata dalla striscia di prova che egli controlla, curando che esse non si riflettano nello schermo per non fare delle macchie che rischierebbero di attenuare il valore dei contrasti dell'immagine proiettata.

Se il sincronismo è stato perfetto, l'operatore vede dalla sua lente d'osservazione paesaggio e attore sovrapposti, ma se il sincronismo è difettoso, l'occhio non scorge che l'attore.

Il processo del trucco per trasparenza è molto interessante, perchè contrariamente per quanto avviene per altri sistemi, l'attore partecipa all'azione e può correggersi con l'aiuto del regista.

Il trucco della fusione delle immagini è ottenuto invece con la chiusura progressiva sia dell'otturatore, sia del diaframma dell'obiettivo. Quest'ultimo caso è quasi del tutto abbandonato. Molte volte si ricorre anche alla fusione chimica. Si pone perciò la fine della striscia in un bagno di persolfato d'ammoniaca o di ferrocianuro di potassio; l'operazione avviene a mano a mano per mezzo di un piccolo apparecchio che affonda gradatamente la pellicola nel bagno.

Il trucco è prezioso soprattutto per i piccoli film-annunci, incaricati di avvertire il pubblico sulla produzione che verrà sottoposta al suo giudizio.

M. D.

Un esempio d'applicazione del metodo detto «per trasparenza». E' necessario far credere che un attore già «filmato» nello studio, si trova a bordo di una nave, in pieno mare. Si ricorre ad un film ripreso anteriormente dalla passerella di un piroscafo. Lo schema in alto dimostra la prima fase della messa a punto; l'attore prende la posa dinnanzi ad un falso bastingaggio, mentre le luci vengono regolate e ci si assicura su di una striscia di prova che tutto va bene. Lo schema in basso dimostra la presa della veduta d'assieme, mentre il mare è proiettato sullo schermo appannato, per trasparenza. Le figure in basso, sono la prova convincente del risultato finale del trucco. (Film: «L'appello del silenzio»)

Veduta generale di una macchina per «truccare», che dopo la ripresa nello studio del film, permette di effettuare sul positivo un numero considerevole di operazioni e di trucchi. La macchina si compone di un telaio che ad una estremità porta un apparecchio di proiezione per film negativi e dall'altra un apparecchio per film positivi. Tra i due vengono posti l'obiettivo, la lente, i nascondigli, piccoli paraventi, ecc.

La "nave mistero,, della Marina tedesca

sta per essere impostata a Wilheimshaven

La tecnica delle navi da combattimento sta per essere sconvolta dalle creazioni che l'ingegneria navale germanica intende realizzare in un futuro assai prossimo con la costruzione di nuovissimi esemplari, i quali sfruttano indubbiamente gli studi seguiti con teutonica tenacia da molti anni.

Per enunciare subito il problema occorrerà dire che sta per essere realizzata una nave «integralmente» da battaglia. Una nave cioè, sulla quale le batterie di cannoni potranno sparare tutte, *contemporaneamente*, nella stessa direzione.

Per meglio spiegare al pubblico dei lettori in che cosa consista il problema, al quale la nuova creazione vuole dare una soluzione integrale, non sarà inopportuno rifarci, sia pure brevemente, alla storia della marinareria bellica degli ultimi secoli. Da quando cioè, introdottesi nella guerra navale, così come in quella terrestre le artiglierie, la antichissima pratica dell'abbordaggio andò scemando di valore e le avverse navi pensarono di poter colarsi a picco a colpi di cannone.

Moderna tattica

Fino ad oltre la metà del secolo scorso le artiglierie marittime non ebbero un grande sviluppo in fatto di potenza e di lunghezza di tiro; i vascelli erano allora di legno e non tutti erano mossi a motore; occorreva quindi ravvicinare le distanze ed allora, quando le navi si trovavano a poche centinaia di metri l'una dall'altra, le fiancate distruggitrici si rivolgevano non soltanto allo scafo, ma forse con maggiore insistenza alle soprastrutture ed alle cosidette «opere morte».

Il comparire della nave in acciaio e quindi della corazzata rivoluzionò la tecnica sia di costruzione, come di combattimento.

Aumentarono man mano le distanze, alle quali era possibile prendere contatto balistico con il nemico e si esigette dalle artiglierie un potere distruttivo maggiore, allo scopo di superare l'ostacolo opposto dalla corazzata della nave avversaria.

I cannoni vennero quindi posti in batteria e, più tardi, in quelle speciali torrette che divennero, a poco a poco, vere e proprie casematte naviganti. A due, a tre i pezzi di maggior calibro furono situati a prora ed a poppa per assicurare una efficienza di fuoco nelle due principali occasioni «in caccia» ed in «fuga».

Questo progressivo cambiamento della foggia della nave e del suo armamento lasciò però quasi inalterato il concetto primitivo che dava preminenza nel valore tattico e combattivo del bastimento all'elemento manovriero, relegando in secondo piano il coefficiente balistico.

Fu durante la passata guerra che si ebbero le maggiori rivelazioni in materia.

Tanto al Dogger Bank, come alla Jutland si intuì che nella moderna tecnica navale, durante il combattimento il vero padrone della nave doveva essere piuttosto l'ufficiale comandante in prima dell'artiglieria, che non lo stesso capitano.

Assai utile si dimostrò il congegno adottato dagli inglesi sotto il nome di «fire director» cioè quell'insieme di comandi azionati dalla coffa più alta della nave, per cui il comandante dell'artiglieria poteva disporre non soltanto di tutti i pezzi, ma, in subordinato, della stessa nave.

Per meglio comprendere ciò basta por mente al fatto che le distanze erano cresciute a dismisura, superando non di rado i 300 ettometri e che durante il combattimento navale il direttore di tiro deve tener conto — oltre quelli minori — dei seguenti elementi: velocità propria; velocità dell'avversario; inclinazione della propria nave; angolo di rilevamento; angolo di imbatto; movimento di beccheggio e di rullio, capaci questi di variare notevolmente l'alzo delle volate dei singoli pezzi.

Tutti questi dati, malgrado facciano parte delle complicate «tabelle di tiro» esperimentate in tempo di pace, hanno tale una influenza sulla tecnica del combattimento che portano gli artiglieri navali nella necessità di assumere di volta in volta il comando effettivo della nave.

Nelle due battaglie sopra accennate — cioè negli scontri maggiori che la storia abbia registrato — si notarono pure due particolari decisivi per gli studi a venire.

Dallo schema che pubblichiamo si nota il funzionamento delle torrette mobili. Mentre la torre C sta ferma le torri A e B si muovono trasversalmente all'asse mediana del vascello. In tal maniera tutti i nove pezzi restano disimpegnati per il completo angolo di 360 gradi

La nuova soluzione

Il primo fu quello che disse assolutamente negative le navi armate con differenti calibri — e questo diede ragione a coloro i quali fin da prima avevano pensato a costruire vascelli monocalibri, perchè maggiormente utilizzabili in linea tattica — il secondo diede riprova che di una nave si poteva utilizzare sempre e soltanto una sola metà.

La disposizione infatti delle torrette, suddivise nelle due ubicazioni, prodiera e poppiera, portava con sè la impossibilità di far fuoco con uno dei due complessi se non quando si navigasse assolutamente contro bordo dell'avversario. Se questo fosse o di prora o di poppa, metà delle artiglierie dovevano tacere, non essendo loro dato di spaziare con il movimento delle torrette per un angolo maggiore di duecento gradi.

La nuova realizzazione dell'ingegneria germanica pare sia intesa a risolvere dalla base questo problema. I costruttori tedeschi debbono essere partiti dal concetto di mettere tutta la nave ad assoluto servizio delle artiglierie e cioè di quell'elemento che unicamente conta durante la battaglia.

La soluzione prevede una torretta centrale che incorpora il ponte di comando, i servizi di direzione di tiro, l'unico fumaiolo delle caldaie, un gruppo di tre cannoni. A prora e a poppa stanno altre due torrette, munite esse pure di tre bocche da fuoco ciascuna.

La caratteristica somma della nave è che queste due torrette — durante la navigazione disposte sull'asse mediano del bastimento — allorquando debbano essere utilizzate si spostano una a destra ed una a sinistra dell'asse stesso, così da non turbare l'equilibrio, ma da formare con la torretta centrale uno schieramento diagonale di tutti i nove pezzi di artiglieria.

Le due torrette estreme possono compiere con i loro pezzi un angolo degli interi 360 gradi, in modo da spaziare — al pari della batteria centrale — tutto l'orizzonte.

In questa maniera è facilmente comprensibile il vantaggio assicurato a questa modernissima nave. Sia che essa insegua il nemico, sia che lo sfugga, potrà utilizzare sempre tutti i propri pezzi, raddoppiando il volume di fuoco.

Il fumaiolo a sua volta è montato con un sistema simile a quello dei cannocchiali, cosicchè durante il combattimento esso potrà abbassarsi, di guisa da non impedire la visuale e l'angolo di tiro.

Strumento potentissimo

Il comando di tutta l'artiglieria e della nave stessa sarà regolato da una stazione di tiro disposta sulla coffa blindata della nave.

Le artiglierie sussidiarie — controaeree ed antisiluranti — sono disposte nell'infraponte, leggermente abbassate a rispetto delle torrette, così da non impedire alcun movimento dell'artiglieria maggiore.

La nave — stando ai piani presentati — possederà catapulte di lancio per due velivoli imbarcati a bordo.

Questo, in linea generale, quanto si è potuto sapere finora e che, se pure non è moltissimo, è gran cosa, dato il comprensibile riserbo che si tiene in materia nell'ambiente dello Stato Maggiore e nei cantieri di Wilhelmshaven al quale pare stia per essere demandata la costruzione di questa fortezza navigante.

Il modernissimo bastimento, con tutte le sue nuove soluzioni rivoluzionarie porterà indubbiamente un elemento nuovo nel campo della marina da guerra. Assai più di quanto non abbiano fatto i cantieri britannici con i tipo *Hood* ed i tipo *Nelson*, per i quali gli ingegneri di Londra pensarono di sistemare potentissime batterie esclusivamente a prora, considerando l'attacco essere la maggiore difesa anche nella guerra sul mare.

* * *

Ecco come si presenterà il nuovo efficentissimo vascello da guerra tedesco

Martedì 7 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 84 -- TORINO --

Suolo e sottosuolo dell'A. O.

Dal "Piano di sale" al petrolio dancalo e dell'Aussa

Storia di una concessione mineraria - Tamarindo, cassia e cotone spontaneo - Un fiume provvidenziale prima di perdersi nella regione sabbiosa

Si nota in natura una specie di compensazione tra quello che prodiga la terra all'uomo per virtù di clima e di sole e quanto rinserra talvolta nella sua ganga più profonda. All'esuberante flora in superficie, alla dovizia delle colture agricole non fa quasi mai riscontro, sotto, una pari ricchezza mineraria, cosicchè i più potenti bacini carboniferi si distendono negli ipogei di brulle regioni, il ferro fa bruciata e squallida la terra che lo sovrasta, l'oro si trova in vene aride di quarzo, i diamanti in imbuti vulcanici senza un filo d'erba. Ma la ragione c'è, e originaria. Perchè i minerali metallici si formarono nelle prime ère della Terra, nei terreni più antichi di rocce eruttive, che poi riuscirono a sollevarsi per i lenti movimenti orogenici in catene montuose o per lo meno ad avvicinarsi alla superficie perchè l'uomo potesse raggiungerli con pozzi e gallerie. I terreni alluvionali, invece, le pianure, le foci, gli estuari, sono più giovani, nati dalla millenaria lisciviazione delle acque e dall'azione atmosferica. Essi sono ricchi di argille, di calcari, di terriccio, di humus: cioè di quei materiali che dànno fertilità a un territorio.

Cloruro potassico affiorante

Ragione questa non sufficiente o [illegible] sempre necessaria, perchè vi [illegible] deserti desolati dentro e fuori, ma comunque valida in molti [illegible]. Ma quando le paludi si prosciugarono, restò nel loro fondo affiorato la lignite e la torba; quando qualche mare si ritirò, rimase una landa negata alla vita ma talvolta una distesa a cielo scoperto di provvidi sali.

Così per la Dancalia, traversata in questo periodo dalle nostre colonne «del mistero» da Assab e Beilul fino a Sardò nell'Aussa. Impresa che [illegible] di epopea e di leggenda, di fronte alla quale impallidiscono certi antichi resoconti di esodi americani verso il West lungo «valli della morte» e mari di sabbia per la rapidità dello spostamento e la perfezione dei servizi logistici.

Aveva anche in passato qualcosa di misterioso e di favoloso questo Pian del sale dancalo, antico fondo di mare rimasto chiuso fra le terre, a livello inferiore dal sessanta ai centoventi metri a quello del Mar Rosso antistante. Riferisce il gen. Gherardo Pàntano, valoroso combattente delle prime campagne di Africa, nei suoi Ventitrè anni di vita africana (Firenze - Casa Editrice Militare Italiana), che gli stessi indigeni non osavano avventurarsi in quell'inferno torrido e calcinato, e solo i suoi fedeli ascari acconsentirono ad accompagnarlo in quella che fu una delle nostre prime esplorazioni del desolato territorio.

Ricerche di idrocarburi

E' una piana lunga circa settanta chilometri e larga trenta in media, lastricata di sale candido, circondata da ripe di gesso cristallino e da palme dum. Nel mezzo dell'arida distesa sorge un piccolo monte di zolfo quasi puro. Nel fondo, a sud verso il confine con la Somalia Francese, la pianura affonda in un lago salatissimo che bagna le falde di un vulcano in attività, l'Ertaale.

In questo Piano di sale si esplicò in passato l'opera dei nostri pionieri, specie del Pastore, che riuscì ad ottenerne la concessione di sfruttamento dal Governo etiopico. Durante la guerra mondiale vi assunsero in particolare grande importanza i giacimenti potassici e la miniera principale riuscì a darcene fino a quattromila tonnellate all'anno, con un tenore medio dell'ottanta per cento di cloruro potassico. Nel 1929 la produzione dovè essere interrotta per sopravvenute difficoltà politiche, malgrado gli accordi che ce ne davano l'esclusiva coltivazione. Ora non ne avremo più bisogno perchè la riprenderemo in casa nostra.

Quanto all'esistenza del petrolio nella Dancalia Meridionale, essa fu anche accertata da un italiano che per due anni e mezzo lavorò pazientemente per strappare alle autorità etiopiche il documento di un contratto di concessione: contratto che era già stato concordato in un preambolo e ventisette articoli fin dal dicembre 1931, quando [illegible] il solito fatto, cioè l'improvviso voltafaccia etiopico da parte della Commissione delle Finanze, della quale era autorevole componente proprio Ras Cassa. Anche a lui Dio non ha pagato il sabato. Qualche tempo dopo, d'accordo con il Governo etiopico e per suo incarico, due ingegneri francesi, giunti espressamente da Gibuti, penetrarono in Dancalia, raggiunsero il luogo precisato e rilevato dall'italiano e constatarono che tutte le indicazioni fornite da lui rispondevano a verità, riferendo che quei terreni mostravano di contenere olio in quantità veramente considerevole. Essi prelevarono anche dei campioni, alcuni dei quali portarono in Francia, mentre gli altri vennero inviati ad Addis Abeba e consegnati personalmente al Negus.

Gruppi di indigeni lungo le rive dell'Auasc, il benefico fiume che si perde nella regione sabbiosa dell'Aussa

Anche l'Aussa sembrerebbe racchiudere nel suo sottosuolo del petrolio. Ma se le probabilità sono molte, data la conformazione geologica del territorio e i caratteri che esso mostra simili a quelli dei bacini petroliferi della penisola arabica e del Golfo Persico, dei quali potrebbe forse costituire la continuazione naturale al di sotto del Mar Rosso e fino ai margini del grande acrocoro centrale, una certezza assoluta è ancora prematura. Gli affioramenti sono cospicui, ma solo trivellazioni profonde e metodiche potranno darci l'auspicata conferma.

Flora e fauna

Come solo una bonifica integrale potrà sfruttare quanto potenzialmente offre il suolo dell'Aussa, regione non certo fertile e promessa come il Goggiam, per certi riguardi a carattere mediterraneo, o come la vergine e lussureggiante Somalia interna, ma tuttavia non priva di possibilità.

La flora della regione è ricca di xerofite e di piante carnose proprie ai terreni caldi e secchi. Ma quando l'acqua è presente le acacie diventano rigogliose, le euforbie arborescenti, lo elefanto si arrampica a grande altezza sulle piante vicine. Del resto i Danachili di Assab si giovano ingegnosamente di tale vegetazione. Essi conducono i greggi dove abbondano i baccelli delle acacie, si nutrono con le bacche della «salvadora», bruciano le «avicennie» come combustibile, bevono il succo fermentato della dum, conoscono le virtù curative della «cassia», quelle meno umanitarie della venefica euforbia.

E nell'Aussa si coltivano il sorgo zuccherino, la biatola, diverse cucurbitacee, qualche solanacea, l'aloe, la yucca, il tamarindo, l'indaco, il sesamo, il tabacco, il cotone che vi nasce spontaneo e selvaggio, diffuso dal vento.

Quadrilatero interessante

La fauna è rappresentata dalla jena, dallo sciacallo, da gatti selvatici, antilopi e gazzelle, scoiattoli, onagri, lepri, cammelli, capre, zebù, pecore a coda grassa, struzzi che vengono allevati.

Può insomma diventare interessante dal punto di vista agricolo questo quadrilatero racchiuso tra la Dancalia e l'Harrar, le foreste marginali dell'altopiano e il confine della Somalia Francese. Lo percorre tutto da mezzogiorno a settentrione il benefico corso dell'Auasc che percola dal cuore dello Scioa e poi s'impaluda ad Adel e Gurbò per perdersi nelle sabbie vulcaniche della regione, scomparire sotterra e scaricarsi nel Golfo di Aden. Ma Adel e Gurbò è presso il confine e non dovremo preoccuparci della perdita. Strade ed argini aiuteranno i nostri coloni a valorizzare anche l'Aussa.

bisal.

Cotone spontaneo sui margini dell'Auasc nell'Aussa

Un felino tipico dei bassopiani: il gattopardo

Un caratteristico guerriero dell'Aussa, facente parte di una delle tribù già sottomesse all'Italia

Partenze per l'A. O.

Napoli, martedì sera.

E' partito ieri sera per l'A[illegible] «[illegible]vedere» con a bordo il 207.o battaglione Camicie Nere e il 3.o battaglione del 115.o Fanteria; complessivamente 57 ufficiali, 72 sottufficiali e 1350 uomini di truppa, ai quali è stato recato il saluto del Duce da S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) [illegible] moneta austriaca d'argento; 6) Armi o insegne gentilizie; 11) Epoca storica; 12) Pesce acantottero, del Mediterraneo, dalle carni assai pregiate; 14) Fiume della Svizzera, affluente di sinistra del Reno; 15) Ente sportivo; 17) Altare; 18) Comodità di vita, opportunità; 19) Preposizione; 21) L'autore de «L'ebreo errante»; 22) Complesso di terreni da coltivare di appartenenza di una persona... apocopato; 23) Cella; 25) Isola delle Cicladi; 27) Preposizione articolata; 29) Come il N. 18; 31) Appello di soccorso; 33) Luogo di pace; 35) In ogni indirizzo; 38) La regina delle strade; 39) Avverbio di negazione; 39) Cosa oscura... mistero; 40) Reca pena.

Verticali: 1) Materiale da costruzione... per un piccolo insetto; 2) Avverbio di tempo; 3) Residenza reale presso Saluzzo; 4) Negazione; 5) Misura di superficie; 6) E' immobile; 7) Taranto; 8) Diede il suo nome allo stretto fra la Terra del Fuoco e la Patagonia; 9) Avverbio di tempo; 10) Ferro... che non importiamo; 13) Misura di superficie; 16) Risana le ferite; 18) Di sommo pregio... d'oro; 20) Una quisquilia; 21) Direttrice d'avanzata sul fronte Nord in Africa Orientale; 24) Fondamento; 26) Una massa... topica; 28) Riscalda più che il carbone dei paesi sanzionisti; 30) Liquore di ginepro; 31) Città del Belgio famosa per le sue sorgenti di acque ferruginose; 32) Una bomba [illegible] nella grande guerra... senza fondo; 34) Invocazione di soccorso; 36) Antimeridiane; 37) In ogni... pane.

I TRAVI

Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere da sinistra a destra, riga per riga, un pensiero di Bourget sull'avvenire.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Rebus (proverbio): A estremi, M ali, estremi R, I medi: (A estremi mali, estremi rimedi).

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (6

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Pietro du Courtraing s'inchinò al conte e passò nel vestibolo.

— Quando devono aver luogo le pubblicazioni? — chiese il barone a Rodolfo, appena furono rimasti soli.

— Fra venti giorni.

— Posso sperare che fino a quell'epoca rifletterete meglio a quanto vi ho detto?

— Non ci contate, signore! — rispose seccamente Moultfort.

— Ci penserò, dunque, io per voi.

— Che cosa volete dire?

— Che sono convinto che quella di oggi non è la vostra ultima parola.

— Lo vedremo!

Accennato un rapido saluto, il barone raggiunse suo figlio.

Scesero insieme in silenzio, e raggiunsero la piccola spianata dinanzi all'ingresso del castello, ove li aspettavano la contessa e Gismonda in compagnia del dottor Hubaac.

Pietro impallidì alla vista della fanciulla.

— Signori — disse graziosamente la contessa Elvira — spero di rivedervi quest'inverno a Parigi. Io ricevo il sabato, dalle quattro alle sette...

— Verrete, Pietro, non è vero? — chiese Gismonda.

— Non posso promettervelo, signorina — rispose l'ufficiale. — Conto di partire quanto prima per l'Africa equatoriale...

— Hai ancora sei mesi di congedo — intervenne il barone du Courtraing — ed io procurerò di farteIo prorogare di altri sei mesi... Desidero iniziarti un po' alla volta all'amministrazione della tua fortuna...

E volgendosi alla contessa proseguì:

— State sicura, signora, che non mancherò di condurvi questo selvaggio di mio figlio, dato che siete stata così cortese di permetterci di venirvi a presentare i nostri omaggi.

Il barone e suo figlio presero quindi congedo e salirono sulla loro vettura, che si allontanò rapidamente.

La contessa e sua figlia seguirono con gli occhi l'automobile: quindi passarono verso Rodolfo di Moultfort, che era apparso sulla soglia del castello.

— Che ne pensi, papà, del mio amico Pietro? — chiese Gismonda.

E poichè Rodolfo non rispondeva, la fanciulla insistè:

— Non ti piace?... Pure, è un bravo giovane...

— Sì, è un bravo giovane... — ripetè macchinalmente Rodolfo.

— Perchè sono venuti a trovarti? — domandò la contessa.

— Per parlarmi di un affare... Vi spiegherò stasera... Per il momento, dopo tanti avvenimenti imprevisti, sento il bisogno di un po' di riposo...

Detto ciò, Rodolfo si allontanò, raggiunse la biblioteca, ne chiuse la porta, si sedette allo scrittoio, affondò il viso nelle mani e rimase così, assorto nei suoi tumultuosi pensieri...

III.

In famiglia

Quando Rodolfo di Moultfort riapparve la sera per il pranzo, dopo lunghe ore di dolorosa meditazione, era talmente disfatto che la contessa Elvira, vedendolo, esclamò:

— Mio Dio!... Che hai, Rodolfo?... Sei ammalato?

— No... — egli rispose. — Sono stanco, ecco tutto... La visita del barone du Courtraing, la disgrazia automobilistica, la morte dell'autista, mi hanno dato una agitazione alla quale da tempo non ero più abituato... Inoltre ho dovuto studiare le misure necessarie per riparare alcune piccole noie finanziarie. Ti assicuro che non vedo l'ora di andarmene a letto.

Mangiò scarsamente, distrattamente. Quindi passò nel salotto attiguo, ove Gismonda servì il caffè.

Rodolfo amava quell'ora di affettuosa intimità che passava tutte le sere tra sua moglie e sua figlia. Spesso Gismonda, che era una eccellente musicista, si sedeva al pianoforte. E il grande Erard a coda, sotto le mani agili e sapienti di lei, espandeva patetiche melodie.

— Vuoi che ti suoni qualche cosa per distrarti? — propose Gismonda.

— Sì... — consentì Rodolfo.

Elvira era intenta ad un ricamo. Rodolfo accese una sigaretta. Gismonda attaccò un valzer di Chopin.

La musica accorata che lentamente si espandeva nell'atmosfera dolce e tranquilla di quella stanza fece sì che d'un tratto Rodolfo sentisse il cuore fondergli nel petto.

Egli gettò la sigaretta, nascose il volto nelle mani e un sordo singhiozzo gli sfuggì dalla gola.

— Che hai?... — esclamò Elvira, accorrendo presso di lui. — Tu piangi?... Che cosa ci nascondi dunque?

— Papà, perchè quelle lagrime? — chiese a sua volta Gismonda, che anch'essa era accorsa a gettarsi ai piedi del disgraziato.

Egli scrollò tristemente il capo e si asciugò gli occhi, mormorando:

— Nulla... Non è nulla... Un momento di debolezza... Quella musica forse...

— Perchè ci nascondi la verità?... — disse Elvira con voce grave. — Non hai dunque più fiducia in noi? Tu soffri, certamente hai ricevuto qualche cattiva notizia... Parla, dunque!... Da venticinque anni viviamo insieme, cuore contro cuore... Abbiamo provato gioie e amarezze... La tua pena, condivisa con chi ti ama, ti sarà meno grave...

— Ahimè!... — cominciò Rodolfo, che si sentiva ormai incapace di dominarsi. — Io sono quasi rovinato... Il mio destino è nelle mani dei dirigenti il Consorzio delle Banche Regionali, di cui è presidente il barone du Courtraing... Io avevo domandato alla Banca Arnal una dilazione per i grossi pagamenti che devo effettuare fra sei settimane... Ma Arnal e i suoi soci hanno ceduto la Banca al barone du Courtraing, il quale si rifiutava di rinnovare il credito senza una nuova garanzia... Ora, si tratta di dodici milioni... Ed io non ho più nulla da ipotecare, all'infuori del castello e del parco...

— E che cosa ha detto in proposito il barone? — chiese la contessa.

— Mi ha consigliato di ipotecare la foresta di Saint Everac...

— E tu che cosa gli hai risposto?

— Che non potevo consentire, perchè la foresta appartiene a te e costituisce la dote di Gismonda.

— Quanto vale la foresta?

— Oltre dodici milioni...

— Si tratta di venderla subito e irrimediabilmente?

— No!... Si tratta di accendervi su una ipoteca per una somma quasi equivalente al suo valore. Dovremmo corrispondere dei vistosi interessi, ma conserveremo la proprietà; e potremmo in seguito riscattarla, perchè le mie iniziative sono promettentissime, e lo stesso barone du Courtraing lo ha riconosciuto.

— Meglio vendere! — esclamò coraggiosamente la contessa.

— Vendere?... Ma la foresta è tua proprietà!...

— Ebbene! Ed io consento alla vendita! E tu, Gismonda?

— Puoi dubitare della mia risposta, mamma?

— Ma è la tua dote! — gemette Rodolfo.

— Che importa?...

— Che cosa dirà Raimondo?

(Continua).